

Sèrie 4

Comprensió del text

1. **«... non bastino a scuoterne le fondamenta». Le fondamenta di chi?**
Del governo birmano.
2. **Qual è il sistema politico del Myanmar?**
Un regime militare.
3. **Stando al testo,**
commercialmente, il Myanmar è attraente, quindi difficile da isolare.
4. **Thailandia, India e Cina**
non si danno da fare per impedire al Myanmar di commerciare.
5. **La frase «Tra la Corea del Nord e il Myanmar c'è, tuttavia, un'importante differenza»**
equivale a...
Tra la Corea del Nord e il Myanmar c'è, però, un'importante differenza.
6. **Secondo il testo, la responsabilità europea nella situazione birmana...**
è limitata.
7. **Chi potrebbe favorire, in maggiore proporzione, un cambio di regime nel Myanmar?**
La Cina, preoccupata com'è per la propria immagine internazionale.
8. **Secondo l'autore dell'articolo, le autorità cinesi...**
Cercherebbero di evitare a tutti i costi che il Myanmar entrasse nella sfera d'influenza di Washington.

Prova auditiva

Dicono che se il soggetto di un film è buono, si può riassumere in due righe sole... Abbiamo quindi chiesto a Enrico Vanzina di riassumere 2061: un anno eccezionale. Non più di due righe, però. Ecco il suo riassunto: «L'Italia nel 2061 è divisa come nel 1861. Un gruppo di persone la vogliono riunificare». Ecco fatto. Di più si può dire che siamo in uno scenario tra l'apocalittico e il medievale, in un film che si ispira in egual misura a L'armata Brancaleone e a Mad Max, dove il protagonista è un Diego Abatantuomo vestito come il pirata Jack Sparrow-Johnny Depp. Poi si può dire che, uguale e diversa dal 1861, questa futura Italia è divisa in un Sultanato delle due Sicilie governato da musulmani, in un rinato Stato Pontificio con tanto di resuscitata Inquisizione, nella Repubblica Emiliana della Falce e Mortadella, mentre sulla pianura padana s'innalza un'orgogliosa muraglia che isola e protegge la leghista Repubblica longobarda. È qui che comincia l'avventura di un'armata stracciona, in un paese ecologicamente e politicamente distrutto, sulle rovine di un medioevo di ritorno. «Volevamo fare un film comico», dicono i fratelli Vanzina. Lo è. Però è anche un film politico. E spaziando tra il comico e il politico, ecco il pensiero dei Vanzina alla vigilia dell'uscita del film.

Il sultanato delle due Sicilie e il Granducato, la montagna di spazzatura che supera in altezza il monte Bianco, la fine del petrolio e un paese di sgangherati che confondono la storia con i reality shows. È questa l'Italia del futuro, secondo i Vanzina?

— Questo è un film tra il comico e il fantascientifico. Ma poiché sia la fantascienza che la comicità partono da dati reali, diciamo che i presupposti perché il film diventi profetico ci sono tutti.

Cioè...

— I nostri egoismi, i nostri campanilismi, le conquiste civili che stiamo perdendo, l'integralismo religioso che avanza, la cialtroneria, il crollo dell'identità culturale, l'incapacità di dettare regole comuni, il separatismo del Nord... Continuo?

Dunque: film politicamente impegnato, tendente a sinistra?

— Macché...! Non ci prendiamo così sul serio, e poi al Nord ci sono molti sindaci di sinistra sensibili al separatismo. Ripeto: questo è un film comico che speriamo faccia ridere e porti il pubblico al cinema. Insomma, un film da multiplex, perché non è giusto che nei multiplex i film per ragazzi siano soprattutto prodotti americani. Rivendichiamo l'importanza del cinema di genere. Se c'è un messaggio, è puramente cinematografico.

Quale messaggio?

— Fare il cinema per chi va al cinema. Come faceva il grande cinema italiano.

Allora è d'accordo con Quentin Tarantino nel dire che il cinema muore quando smette di praticare il «genere»...

— Tarantino ha perfettamente ragione. Dobbiamo riappropriarci del film di genere. E poi un tempo non esisteva differenza netta fra cinema d'autore e cinema popolare. Anche il cinema d'autore era cinema popolare. I film di Rosi, Fellini, Visconti, erano grandi capolavori, ma riempivano le sale e facevano tanti soldi al botteghino. Ora non si fanno più neanche film d'autore, si fanno più che altro film da festival.

Non ama i festival?

— Niente in contrario. A parte il fatto che non capisco perché tutti siano così preoccupati di andare a un festival, invece di andare bene in sala. Ma il cinema è una grande arte popolare, rivolto a un pubblico che deve riempire le sale. Se dimentichiamo questo, il cinema muore.

E i registi, gli sceneggiatori, gli autori non hanno responsabilità?

— Certo che ne hanno. C'è una crisi interna, e francamente non vedo neanche la rinascita di cui si parla. La colpa è di tutti noi, compresa la critica che ha indirizzato il cinema italiano verso un prodotto d'autore lontano dal pubblico. Poi i media che parlano quasi solo di televisione. E la televisione che non parla di cinema, ma è autoreferenziale e parla solo di sé stessa. I ricavi in sala sono bassi, il video viene piratato, le televisioni pagano poco i film, e la televisione a pagamento è monopolista. Per questo il cinema è in crisi. Il cinema è un gioco dove si possono guadagnare tanti soldi o perderli tutti. Detto questo, devo aggiungere che sono contrario a un cinema completamente assistito. La cosa importante è rilanciare l'autonomia dei produttori, trovare lo spazio per gli indipendenti, che altrimenti soffocano.

La soluzione?

— È che ci s'impegni tutti. A cominciare dai politici, che tornino a fare politica invece di apparire continuamente in televisione...

Ma la televisione domina. In 2061: un anno eccezionale nessuno sa più chi fosse Garibaldi, ma tutti citano i reality show...

— Inquietante, no? Nessuno parla più italiano e i nostri eroi hanno dimenticato la Tosca di Puccini. È la disgregazione. In fondo, poteva essere un film drammatico.

Non è da voi...

— Eppure, per avere una buona commedia è necessario un impianto drammatico. Pensi a Divorzio all'italiana, o a Tutti a casa. Sono storie tragiche, in fondo.

1. **La situazione dell'Italia nel film 2061: un anno eccezionale è**
Praticamente identica a quella del 1861.
Si ispira a fatti reali dell'Italia del 1861.
Quella di un'Italia che si deve riunificare.
Una fantasia che con l'Italia del 1861 non ha niente a che fare.
2. **Secondo gli autori, 2061: un anno eccezionale è un film eminentemente**
Politico.
Storico.
Comico.
Un road-western come Mad Max.
3. **2061: un anno eccezionale è**
Un film sull'Italia contemporanea, che satirizza i suoi difetti.
Una profezia seria sul futuro degli italiani.
Un film politicamente impegnato.
Una revisione del processo di unificazione italiano.
4. **Con questo film, i fratelli Vanzina intendono**
Fare la concorrenza alle grandi produzioni nordamericane.
Iscriversi nella brillante storia del cinema d'autore italiano.
Inaugurare in Italia il genere cinematografico alla Tarentino.
Fare insieme cinema di genere e cinema popolare.
5. **Segnala la risposta SBAGLIATA: la colpa della crisi del cinema italiano è**
Della critica, attenta solo al cinema «d'autore».
Dei festival cinematografici.
Dei media, che parlano solo della televisione.
Del monopolio della televisione a pagamento.
6. **Secondo Enrico Vanzina, il cinema**
Se vuole sopravvivere, non può dare più spazio agli indipendenti.
È destinato a sopravvivere nel video, così popolare che viene piratato.
Dà sempre meno soldi: sale vuote, ricavi bassi, video pirati.
Non deve avere assistenza istituzionale, poiché è un'industria.
7. **Enrico Vanzina si mostra**
Contrario al cinema come industria che può fare tanti soldi.
Convinto che, senza un impegno collettivo, la crisi non ha soluzione.
Favorevole a un cinema protetto dalle istituzioni.
Convinto della rinascita del cinema italiano.
8. **I personaggi dell'Italia di 2061: un anno eccezionale**
Ignorano quasi tutto del proprio passato.
Ironicamente, non sono italiani.
Parodiano i politici italiani, che escono costantemente sulla TV.
Sono diventati musulmani.